

COMUNICATO STAMPA

MARIO SIRONI

IL VOLTO AUSTERO DELLA PITTURA

BERGAMO, PALAZZO STORICO CREDITO BERGAMASCO

3 – 31 maggio 2019

GRANDI RESTAURI

OPERE DI FRANCESCO BASSANO, LEANDRO BASSANO, PAOLO PAGANI, GIUSEPPE VERMIGLIO

BERGAMO, PALAZZO STORICO CREDITO BERGAMASCO

3 – 31 maggio 2019

Dopo l'esposizione "Omaggio a Sironi" tenutasi a Palazzo Creberg nell'ottobre 2013, la presenza nel patrimonio artistico del Banco BPM di quindici importanti opere di Mario Sironi ha fornito alla Fondazione Credito Bergamasco una straordinaria occasione di impegno nella progettazione e nella organizzazione di una nuova mostra dedicata a uno dei maggiori protagonisti dell'arte del Ventesimo secolo.

Grazie a significativi prestiti di privati è stato possibile ampliare il percorso espositivo fino a raggiungere il rilevante numero di sessantun opere tra disegni, bozzetti preparatori, cartoni per opere monumentali, tempere e olii, incluse diverse tavole originali che ne documentano l'attività di illustratore. Tali materiali visivi permettono di seguire Sironi nei principali sviluppi della carriera: dal divisionismo al futurismo, dalla metafisica al realismo magico in seno al gruppo "Novecento", dall'arcaismo e dal primitivismo all'arte informale di cui, in Italia, fu precursore.

Per la sezione relativa alle opere appartenenti al patrimonio della Banca - con l'aggiunta di una selezione di opere da collezioni private - oltre all'esposizione nel Palazzo Storico di Bergamo sono previste altre due prestigiose tappe: dal 13 giugno al 13 settembre 2019 a Palazzo Scarpa (Banco BPM, Verona) e dal 6 ottobre all'8 novembre 2019 a Milano, Piazza Meda, nella Sede Centrale del Banco BPM.

A Palazzo Creberg prosegue inoltre la storica iniziativa "Grandi Restauri" che, per l'occasione, presenta tre interessanti dipinti sacri, rispettivamente dei fratelli Francesco e Leandro Bassano e di Paolo Pagani, tutti provenienti da Chiese della città di Bergamo; per queste tele la Fondazione Creberg ha raccolto tempestivamente accorate segnalazioni di urgenza, un vero e proprio S.O.S., che non permetteva ulteriore attesa nelle operazioni di restauro.

Le opere, ora perfettamente recuperate, sono visibili al pubblico - prima della loro ricollocazione - nella Sala Consiglio della Banca contemporaneamente alla mostra dedicata a Sironi che si sviluppa tra il Salone e il Loggiato. Ad esse si aggiunge un'inconsueta opera di Giuseppe Vermiglio della Collezione Credito Bergamasco (ora Banco BPM), in corso di ripristino - sempre da parte della Fondazione - durante il periodo espositivo (nei giorni feriali i visitatori potranno vedere i restauratori all'opera).

MARIO SIRONI. IL VOLTO AUSTERO DELLA PITTURA

La Fondazione Credito Bergamasco dedica la consueta mostra primaverile a Mario Sironi (Sassari, 1885 – Milano, 1961), artista di spicco della figurazione del Novecento. Da diversi anni la Fondazione persegue l'obiettivo di valorizzare, divulgare e talvolta riscoprire figure e raggruppamenti artistici particolarmente significativi della storia italiana del XX secolo. *Mario Sironi. Il volto austero della pittura* si inserisce in questo pluriennale progetto che, per l'occasione, vede la collaborazione del Banco BPM - con importanti opere provenienti dalle sue collezioni storiche - e il generoso prestito di collezionisti e operatori privati.

Angelo Piazzoli, Segretario Generale della Fondazione Credito Bergamasco e Curatore della mostra insieme a Paola Silvia Ubiali, ricorda che *"all'inizio degli anni Sessanta, la Banca Popolare di Milano, grazie alla lungimiranza del suo Presidente Domenico Barbero, acquisì per la sua collezione un importante nucleo di opere di Mario Sironi. A questi dodici lavori di medio formato se ne aggiunsero in seguito altri tre di notevoli dimensioni, interessanti esempi dell'attività "monumentale" a cui l'artista si dedicò con grande energia negli anni Trenta."*

L'esposizione *Mario Sironi. Il volto austero della pittura* consente ai visitatori un'immersione nei due principali ambiti dell'attività sironiana, quello pubblico, certamente più impegnato - rappresentato da bozzetti e cartoni per opere monumentali, commissionate dallo Stato fascista - e quello privato che raccoglie opere da cavalletto, disegni, schizzi, tavole per illustrazioni.

È proprio a causa delle implicazioni con il regime fascista che - dopo il secondo conflitto mondiale e almeno fino alla sua scomparsa - l'artista fu vittima di una sorta di *damnatio memoriae*. Il lungo periodo di offuscamento della sua persona e della sua opera si protrasse fino agli anni Ottanta, quando Sironi venne definitivamente riabilitato in tutta la sua grandezza artistica, in un doveroso distinguo tra arte e fede politica. Come sottolinea Piazzoli, *"alla riabilitazione dell'artista contribuì tra le altre in Italia, anche la grande retrospettiva "Sironi 1885-1961" tenutasi al Palazzo Reale di Milano nel 1985 e sostenuta dalla stessa Banca Popolare di Milano che prestò sei dipinti della sua collezione."*

"Nell'ambito di uno storico percorso, che da tempo perseguiamo, rivolto alla valorizzazione culturale e alla divulgazione del patrimonio artistico del nostro Paese - continua Angelo Piazzoli - con la mostra Mario Sironi. Il volto austero della pittura presentiamo a Bergamo importanti testimonianze vive sull'artista in continuità con un'esposizione di successo (Omaggio a Sironi) che realizzammo cinque anni fa - sempre a Palazzo Storico Creberg - dedicata ad opere provenienti da collezioni private bergamasche."

“E’ significativo - prosegue il Segretario Generale - che l’esposizione prosegua in prestigiose sedi storiche del Gruppo Bancario, dapprima a Verona, tra le suggestive architetture di Palazzo Scarpa, e poi a Milano, nel monumentale Salone in Piazza Meda (ove, nell’autunno 1996, Banca Popolare di Milano espose la propria collezione di opere di Sironi, in occasione della celebrazione del 130° anniversario di fondazione della banca). Inoltre, come avvenne nel 2013, la presente rassegna conta sul qualificato appoggio dell’Associazione Sironi di Milano con la quale, grazie alla relazione intessuta per quell’evento espositivo, vantiamo un rapporto di cordiale e proficua collaborazione.”

Paola Silvia Ubiali aggiunge che *“parte della produzione di Sironi generò non poche critiche e malintesi. Delle tribolazioni nel realizzare i suoi obiettivi e di conseguenza nel farsi comprendere, l’artista era ancora consapevole nel 1943 quando, nel catalogo della mostra alla milanese Galleria del Milione, dichiarava: “Ma la decorazione è difficile. Il verismo ha generato una repubblica di piccoli pittori. La parete chiede artisti di duro respiro e arte difficile e laboriosa”. Con “decorazione” Sironi non si riferisce all’ornamento accessorio o di semplice abbellimento e con “parete” non intende soltanto l’attività a cui si era dedicato dalla fine degli anni Venti all’inizio degli anni Quaranta relativamente alla produzione di affreschi, vetrate, mosaici, bassorilievi, manifesti, apparati effimeri, scenografie e altre imprese, ma piuttosto alla necessità di pensare “in grande”, concetto che continua a ossessionarlo anche quando le importanti commissioni per gli edifici pubblici dell’Italia fascista vengono a mancare.”*

Il percorso di mostra ha idealmente inizio dal Salone Principale dello Storico Palazzo Creberg di Bergamo con un nucleo di importanti progetti per opere monumentali. I due studi (*Due figure* del 1932 circa e *Oracolo* del 1936 circa) - appartenenti alla collezione del Banco BPM - non sono attualmente riferibili a commissioni effettivamente realizzate mentre quattro imponenti cartoni di collezione privata testimoniano invece significative “prove” per mosaici e affreschi: *in primis* il bozzetto dell’affresco *L’Italia tra le Arti e le Scienze* dell’Aula Magna del Rettorato dell’Università “Sapienza” di Roma, del 1934-1935. Si tratta di una testimonianza importante perché documenta la prima orchestrazione compositiva dell’affresco. Nel 1950 il pittore Carlo Siviero fu incaricato di dirigere gli interventi atti a nascondere i simboli fascisti come il fascio littorio con la data XIV (anno quattordicesimo dalla marcia su Roma) ma l’operazione finì per snaturare del tutto il *pathos* sironiano, velando le figure di una leziosità completamente estranea all’autore. Grazie ad un accurato restauro, dal novembre 2017 l’affresco è ritornato visibile nell’iconografia originaria.

A rievocare l’importante mosaico *L’Italia corporativa* del 1936-1937, oggi conservato nel Palazzo dell’Informazione di Milano, vengono proposte due straordinarie tempere preparatorie per le figure de *La Giustizia e la Legge* e della *Madre con bambino* che possiedono la inusuale capacità di poter vivere in autonomia senza dare l’impressione di essere “frammenti” di una composizione più grande.

Ricorda Paola Silvia Ubiali che: *“Già nel 1932, sul quotidiano «Il Popolo d’Italia» al quale collaborava con illustrazioni di satira politica e in seguito nel 1933 dalle pagine della rivista «La Colonna», Sironi pubblica le sue considerazioni sulla decorazione murale. Lo scritto del 1933 è un vero e proprio manifesto firmato da Sironi, Campigli, Carrà e Funi e recita a gran voce: «La concezione individualista dell’arte per l’arte è superata [...] La pittura murale è pittura sociale per eccellenza. Essa opera sull’immaginazione popolare più direttamente di qualunque altra forma di pittura, e più direttamente ispira le arti minori. [...] A ogni singolo artista poi, s’impone un*

problema di ordine morale. L'artista deve rinunciare a quell'egocentrismo che, ormai, non potrebbe che isterilire il suo spirito e diventare un artista "militante" cioè un artista che serve un'idea morale, e subordina la propria individualità all'opera collettiva».

Nel Loggiato di Palazzo Creberg trovano posto le opere di grandi, medie e piccole dimensioni - provenienti dalla Collezione Banco BPM e da collezioni private - che abbracciano un lungo periodo di tempo: dagli esordi, nei primi anni del Novecento, all'illustrazione, alla pittura da cavalletto che negli anni Trenta fino alla caduta del fascismo è residuale per Sironi ma rappresenta una pagina significativa del diario della sua tormentata esistenza. Il percorso prosegue fino al dopoguerra con pitture sempre più sfatte, affollate di oggetti e figure.

Al riguardo Piazzoli spiega che *"i dipinti sono contrassegnati da una precisa ricerca cromatica di buia macerazione fatta di colori cupi e terrosi nei toni dei grigi, dei blu, dei bruni, delle ocre, e soprattutto dei neri, con pochi accenti di inusitata vivacità al di fuori di questa tavolozza. Una scelta che è rimasta tra le caratteristiche peculiari della sua produzione dell'epoca. Il volto austero della pittura, appunto."*

Tra le opere più rare la *Natura morta con brocca* databile al 1903, che risale al periodo romano e la *Composizione futurista* del 1913 circa, momento in cui Sironi è ancora in piena fase di sperimentazione. Racconta Paola Silvia Ubiali che *"dopo le prime sperimentazioni l'artista accoglie i temi futuristi senza cedere troppo alle lusinghe della smaterializzazione di figure e oggetti. Spesso raffigura mezzi di locomozione - come treni, taxi, tram - molto amati dalla poetica futurista proiettata alla conquista della velocità, ma le forme restano statiche e ben ancorate alla strada."* Prosegue Angelo Piazzoli segnalando che *"a fianco di capolavori già conosciuti, esibiti in mostre nazionali ed internazionali, si distinguono alcune opere inedite, che per la prima volta varcano la soglia del luogo privato in cui sono esposte e custodite per entrare in una mostra aperta al pubblico."*

Per esempio l'inedito *Busto maschile*, ascrivibile alla seconda metà degli anni Venti, è caratterizzato da solidità plastica alimentata dal "nuovo classicismo" di "Novecento". "Novecento italiano" è il movimento artistico raggruppato a Milano intorno a Margherita Sarfatti nel 1920, ma nasce ufficialmente nell'ottobre 1922, proprio nel momento in cui Mussolini inizia la sua ascesa al governo con la marcia su Roma. "Novecento" raccoglie molti artisti allineati nel cosiddetto "ritorno all'ordine" e si pone nell'ambito della riscoperta dell'arte del passato con il proposito di darne una rilettura che avrebbe portato alla creazione di opere moderne. Inedito è anche il sintetico *Paesaggio* di fine anni Venti le cui architetture naturali sono rese con tratti rapidi e decisi mentre *Due Alberi* del 1928-1930 tende a comunicare l'idea di potenza monumentale e primitiva, caratteristica di questo momento espressivo.

Un raro studio per gli affreschi della Casa Madre dei Mutilati di Guerra a Roma, eseguiti nel 1936 – 1938, rappresenta un'idea compositiva ancora allo stato di abbozzo ma molto interessante in quanto esemplifica il *modus operandi* dell'artista, abituato a realizzare moltissimi studi, bozzetti, disegni per ogni commissione monumentale affidatagli.

All'inizio degli anni Quaranta l'artista dà vita a una personale tipologia compositiva nota come "moltiplicazioni" o "composizioni multiple" che continua a produrre anche nel dopoguerra come la *Composizione con case e statua*, del 1942-1943 anticipando la modalità di giustapposizione di

diverse idee, memori delle iconografie delle precedenti opere murali; o ancora *Composizione con cavallo* del 1942-1944, *Composizione con alberi*, del 1943-1945, *Composizione con figure* databile verso la fine degli anni Quaranta, solo per citarne alcune delle tante raccolte nel percorso espositivo.

Ricorda Paola Silvia Ubiali che *“per tutta la vita Sironi ha dipinto incessantemente montagne, rilievi, alture, soprattutto dopo essere stato protagonista dell’assalto di Dosso Casina sul fronte alpino, nei dintorni di Monte Altissimo nell’ottobre 1915.”* Una parte interessante della mostra si rifà a questo soggetto come conferma l’aspro paesaggismo dalle geologie sofferte e desolate che permea *Montagne* del 1938 circa e *Montagne e figure* databile al 1955. *“Le inquietanti presenze informi di forte impatto emotivo dell’ultimo periodo, spiega Paola Silvia Ubiali, sono ormai spia dell’angoscia di vivere in un mondo in disfacimento nel quale Sironi non si ritrova più e rispecchiano il nuovo clima artistico del dopoguerra conquistato dalla pittura informale.”* *Figura in grigio*, dal volto sfigurato, databile al 1959 dà il termine cronologico alla mostra.

Conclude così Angelo Piazzoli: *“Mario Sironi ebbe un legame particolarmente intenso con la nostra Città, in primis per alcune vicende esistenziali, che lo portarono a realizzare il disegno del monumento funebre per la figlia Rossana - scomparsa nel 1948 - nel Cimitero Monumentale di Bergamo ove sono sepolti lo stesso Sironi, la madre, la moglie e l’altra figlia, Aglae. Sul piano monumentale e artistico non possiamo poi non ricordare la presenza in Città di suoi due grandi teleri (Il lavoro nei campi. L’Agricoltura e Il lavoro in città. L’Architettura), realizzati appositamente per la Sala dei Telegrafi del Palazzo delle Poste tra il 1932 e il 1934, inopinatamente e inopportunosamente trasferiti nel 1972 a Roma nella sede centrale del Ministero delle Poste, poi ricollocati nel 1999 nella sede originaria e finalmente fruibili, dopo ben ventisette anni di assenza da Bergamo”.*

Iniziative collaterali

A corollario dell’esposizione *Mario Sironi. Il volto austero della pittura*, la Fondazione Credito Bergamasco promuove, per il mese di maggio, due iniziative culturali a Palazzo.

Si inizia **venerdì 17 maggio**, alle ore 18; presso il Salone principale di Palazzo Creberg, è in programma lo spettacolo del gruppo artistico Antiche Contrade dal titolo **ODISSEA: LA DANZA DELLE SIRENE**, attraverso il quale la compagnia, con la regia di Fulvio Manzoni, rilegge il capolavoro di Omero presentandolo in una nuova ed originale veste di parole, danza e musica, avvalendosi - quali straordinarie scenografie - delle opere di Sironi.

“Il folle volo dell’eroe più conteso ed ammirato da uomini e dei rivive in una nuova ed originale veste di parole, danze e musica. La compagnia “Antiche Contrade” invita con Odisseo a riprendere il mare color del vino, per navigare verso Penelope e oltre. Tra inganni, meraviglie e nostalgie”.

Narrazione di Bruno Pizzi. Musiche a cura di Nicolò Melocchi (flauto bansouri) e Federico Sanesi (percussioni). Coreografie a cura di Daniela Petrò e Beatrice Secchi con "Americana Exotica".

Venerdì 24 maggio 2019, sempre alle ore 18, presso il Salone principale del Palazzo - in collaborazione tra Fondazione Creberg e Ateneo di Scienze Lettere e Arti di Bergamo - si terrà un

importante evento culturale, dal titolo **MARIO SIRONI, LA GEOMETRIA DEL SILENZIO**, dedicato al grande artista in mostra.

“Mario Sironi: un’esistenza che sfiora tutte le esperienze artistiche del primo Novecento (spesso gridate sonore fluorescenti) e le attraversa per arrivare ai silenzi e alla sintesi di un rigore monumentale che riflette le metamorfosi delle realtà urbane e la sofferenza nella crisi dell’uomo moderno.”

Tra narrazioni, letture poetiche, musica e storia dialogano Diego Bonifaccio, Valentina Raimondo, Pierangelo Pelucchi, Maria Mencaroni Zopetti; introduzione di Angelo Piazzoli.

* * * * *

Grandi Restauri a Palazzo Creberg

Prosegue il programma dei Grandi Restauri sostenuti e realizzati dalla Fondazione Credito Bergamasco.

“Gli interventi di restauro realizzati in questi dieci anni a Palazzo Creberg – spiega Angelo Piazzoli, ideatore e curatore del progetto – sono sicuramente significativi sul piano numerico (circa 50, le opere restaurate; oltre 80, i dipinti singolarmente considerati; se aggiungiamo gli interventi operati sul territorio, il numero dei capolavori restaurati nel decennio supera la cifra di cento), importanti sul versante degli autori (Lotto, Moroni, Moretto, Allori, Palma il Vecchio, Romanino, Paris Bordon, Tiepolo, Previtali, Campi), rilevanti per qualità degli interventi operati da valenti e qualificati restauratori.”

Tutto ciò viene realizzato nella convinzione che le opere d’arte siano beni insostituibili. *“Per le opere d’arte il restauro è un intervento necessario, spesso vitale, sostiene Piazzoli. Questo è il motivo principale che, da oltre un decennio, ci induce a sostenere una campagna di restauri, finalizzata alla salvaguardia di un patrimonio comune che riteniamo di valore identitario, come attestato dai restauri di numerosi capolavori operati direttamente nel nostro Palazzo che, prima della restituzione alle comunità di appartenenza, divengono oggetto di ammirazione e approfondimento dei nostri ospiti, in un percorso virtuoso volto all’educazione al bello e alla conoscenza del nostro rilevante patrimonio storico-artistico.”*

In questa occasione, nella Sala Consiglio, vengono presentati al pubblico quattro importanti operazioni di restauro svolte *in loco* nel corso gli ultimi mesi.

Le prime due sono state effettuate su opere dei fratelli Bassano, figli di Iacopo e membri di spicco di una famiglia di pittori di Bassano del Grappa, attiva in Veneto tra la fine del Quattrocento e l’inizio del Seicento.

L’Incoronazione di Maria con i Santi Giuseppe, Donnino, Giovanni Battista, Giorgio (olio su tela, cm 245 x 150) di FRANCESCO DAL PONTE detto BASSANO (Bassano del Grappa, 1559 – Venezia, 1592) - proveniente dalla chiesa di S. Andrea Apostolo in Bergamo - è stata restaurata da Andrea Lutti e Sabrina Moschitta mentre la *Natività* (olio su tela, cm 180 x 186) di LEANDRO DAL PONTE detto

BASSANO (Bassano del Grappa, 1557 – Venezia, 1622) - della chiesa di S. Alessandro in Colonna in Bergamo - è stata ripristinata da Marco Fumagalli in collaborazione con Alberto Sangalli.

Di tutt'altra zona geografica ed epoca è invece *Daniele nella fossa dei leoni* (olio su tela, cm 200 x 120) proveniente dalla chiesa di San Tomaso de' Calvi in Bergamo, dipinta da PAOLO PAGANI (Castello Valsolda, 1655 – Milano, 1716) artista che si annovera tra i protagonisti della decorazione del coro del Duomo di Bergamo. Il restauro su questa opera - caratterizzata dai delicati cromatismi di primo Settecento - è stato effettuato da Andrea Lutti e Sabrina Moschitta come pure il *Giobbe* - (olio su tela, cm 178,5 x 146) del pittore caravaggesco GIUSEPPE VERMIGLIO (Alessandria, 1585 – 1635) di proprietà del Banco BPM (proveniente dalla Collezione storica del Credito Bergamasco) – sul quale i restauratori interverranno nel periodo di mostra (nei giorni feriali i visitatori potranno vederli al lavoro).

La varietà di linguaggi, di soggetti, le diverse epoche e provenienze fanno ben intuire come la scelta di intervento su questi dipinti non sia stata programmata – come accaduto, sovente, in passato – correlando le necessità dei restauri con un progetto di interventi omogenei per coerenza stilistica, tematica, storica o geografica. Ciò che ha dettato un'azione così tempestiva - svolta sotto la direzione delle competenti Sovrintendenze - è stato soprattutto il carattere di urgenza a seguito di richieste urgenti (veri e propri S.O.S.), immediatamente accolte dalla Fondazione Creberg al fine di evitare la definitiva compromissione dei preziosi manufatti.

INFORMAZIONI

Sede e orari

PALAZZO STORICO CREDITO BERGAMASCO / BANCO BPM – Bergamo, Largo Porta Nuova

Salone Principale, Loggiato e Sala Consiglio

3 – 31 maggio 2019

Da lunedì a venerdì, negli orari di apertura della filiale (8.20 - 13.20 e 14.50 - 15.50)

Sabato 4, 11, 18 maggio (14.30 – 19.00) con visite guidate gratuite con inizio alle ore 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18

Domenica 5, 12, 19 maggio (9.30 – 19.00) con visite guidate gratuite con inizio alle ore 9.30 - 10.30 - 11.30 - 14.30 - 15.30 - 16.30 - 17.30 - 18

Durante i pomeriggi di sabato e domenica sarà presente l'Associazione Nazionale dei Carabinieri-Sezione di Bergamo per un servizio di volontariato di osservazione e accompagnamento alla mostra

Ingresso libero - Catalogo in distribuzione gratuita

Evento inaugurale

Giovedì 2 maggio (ore 18.00) – Palazzo Storico Credito Bergamasco

Organizzazione

Fondazione Credito Bergamasco (Bergamo)

Curatori

Angelo Piazzoli, Paola Silvia Ubiali

Per informazioni: www.fondazionecreberg.it

La Fondazione Creberg è online su Facebook con la pagina “*Fondazione Credito Bergamasco*”

<https://www.facebook.com/pages/Fondazione-Credito-bergamasco/1544952805763131?fref=ts>

Ufficio Stampa Fondazione Credito Bergamasco

Claudia Rota - cell. 348 5100463 - claudia@studiobelive.com

Opere in mostra

MARIO SIRONI. IL VOLTO AUSTERO DELLA PITTURA

BERGAMO, PALAZZO STORICO CREDITO BERGAMASCO 3 – 31 maggio 2019

61 opere esposte presso PALAZZO STORICO CREBERG/BANCO BPM – Bergamo. 5 opere di Mario Sironi della Collezione Banco BPM e 46 di collezioni private.

Opere della Collezione Banco BPM

Due figure, 1932 c., matita litografica, carboncino e tempera su carta da spolvero, fissato con colla vinilica [riportata su tela], 233 x 192 cm

Oracolo, 1936 c., tempera, olio e vernici su un grande foglio irregolare di carta da spolvero [riportata su tela], 210,5 x 157,5 cm

Composizione monumentale con statua equestre, 1936-1937 c., tempera, olio e carboncino fissato con colla vinilica su carta da spolvero, 180,5 x 195 cm

Composizione con figure, 1936-1940 c., tempera e olio su carta da spolvero fissata con colla animale [riportata su tela], 97 x 90 cm

Il ponte, 1938, olio su tavola di faggio, 50 x 60 cm

Composizione con case e statua, 1942-1943 c., pittura a olio, colla e tempera su carta [riportata su tela], 65 x 79,8 cm

Composizione con cavallo, 1942-1944 c., olio su tela, 80,5 x 99,5 cm

Composizione con alberi, 1943-1945 c., olio su cartone telato, 45 x 54,5 cm

Composizione con case e stabilimento, 1945 c., olio su cartone telato con base a tempera, 48,5 x 58,5 cm

Periferia / Paesaggio urbano, 1946, olio su tela, 38,5 x 57,5 cm

Composizione con chiesa, 1946-1950 c., olio su base a tempera su tela, 50,5 x 70,5 cm

Composizione / Architettura con torre e archi, 1947-1950 c., olio su tela, 62 x 70 cm

Composizione con figura e cavallo, 1950 c., olio e tempera su tela, fissato con colla vinilica, 74,8 x 90 cm

Composizione, 1952 c., olio su tela con base preparata a tempera, 79,7 x 100 cm

Composizione, 1952, olio su tela, 80,4 x 90,2 cm

Opere di Collezioni Private

Natura morta con brocca, 1903 c., carboncino su carta, 30 x 20 cm

Studio per edifici, 1910 c., matita su carta, 18,3 x 10,7 cm; al verso: Studio architettonico a matita

Composizione futurista, 1913 c., inchiostro di china acquerellato su carta, 26,3 × 21 cm

Borghesi e tram rosso, 1916 c., olio su carta, 26 × 20 cm

Fuciliere, 1916-1918 c., inchiostro di china su carta, 27,5 × 20,5 cm

Due ciclisti, 1919 c., matita e matita grassa su carta a quadretti, 28 × 21,5 cm

Paesaggio urbano con lampione, 1919 c., carboncino e tempera su carta, 23 × 30 cm

Paesaggio urbano con auto, 1919 c., inchiostro di china su carta, 10,5 × 15 cm

Cavallo e cavaliere, 1919 c., inchiostro di china su carta, 20 × 26 cm

Manichino a cavallo, 1919 c., matita e carboncino su carta, 23 × 30 cm

Sollevatore di pesi, 1919 c., tempera su carta di un modulo prestampato, 26 × 20 cm

Paesaggio urbano, 1920 c., inchiostro di china su carta, 20 × 21 cm

Locomotiva e montagne, 1920-1921 c., inchiostro di china e acquerello su carta, 23 × 28 cm

Periferia con traliccio, 1922 c., matita grassa e matita su carta, 12 × 10 cm; a tergo: frammento di composizione a matita

Testa d'uomo, 1922 c., matita e carboncino su carta, 30,1 × 23,3 cm

Due nudi femminili, 1923 c., matita, tempera diluita, matita grassa e tracce di tempera su cartoncino, 19,5 × 25,2 cm; al verso: studio per illustrazione a matita

L'aereo rosso, bozzetto preparatorio per la copertina de "La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia", anno IV, n. 12, dicembre 1926, olio su cartoncino, 34 × 22 cm

La famiglia delle statue, tavola di un'illustrazione per la novella di Giuseppe Zucca, pubblicata in "La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia", anno IV, ottobre 1926, p. 46, inchiostro di china e acquerello su carta, 40 × 19 cm

La famiglia delle statue, tavola di una illustrazione per la novella di Giuseppe Zucca, pubblicata in "La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia", anno IV, n. 10, ottobre 1926, p. 44, tempera, matita, collage e inchiostro di china su carta, 30 × 24,4 cm

Dolor di denti, tavola di un'illustrazione per il racconto di Lorenzo Viani, pubblicato in "La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia", anno IV, novembre 1926, p. 40, tecnica mista e collage su carta, 35,6 × 27 cm

Busto maschile, seconda metà degli anni Venti, matita grassa su carta, 25 × 20 cm

Figura di donna, 1927 c., matita su carta [riportata su tavola], 13 × 11,3 cm

Figura in un interno, tavola di una illustrazione per la novella *L'uomo che non gira*, di Celso Salvini, pubblicata in "La Rivista Illustrata del Popolo d'Italia", anno VI, n. 3, marzo 1928, p. 38, tempera e inchiostro di china su carta, 27,4 × 24 cm

Paesaggio, fine anni Venti, matita grassa e tempera diluita su carta, 33 × 33 cm; al verso: composizione con cavallo a matita

Due alberi, 1928-1930 c., olio su tela, 69,8 × 79,2 cm

Il cavallo rosso, 1929 c., olio e tempera su carta, 23 × 25 cm; a tergo: prima idea per la copertina del catalogo del Padiglione Italiano all'Esposizione Internazionale della Stampa di Colonia, 1928

Lavoratore, studio per il Diploma di Medaglia d'oro e d'argento della V Triennale, 1933, inchiostro di china e tempera su carta, 40 × 32 cm

L'Italia tra le Arti e le Scienze, 1934-1935 c., primo progetto per l'affresco dell'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma *Sapienza* del 1935, tecnica mista su carta da spolvero [riportata su tela], 148 × 208 cm

La Giustizia e la Legge, cartone per il mosaico *L'Italia corporativa* del 1936-1937, tecnica mista su carta da spolvero [riportata su tela], 340 × 230 cm

Madre con bambino, cartone per il mosaico *L'Italia corporativa* del 1936-1937, tecnica mista su carta da spolvero [riportata su tela], 342 × 182,5 cm

Studio per uno degli affreschi del Sacrario della Casa Madre dei Mutilati di Guerra a Roma, 1936-1938, tecnica mista (tempera e matita) su carta, 43,6 × 29,8 cm

Grande studio per la figura femminile con libro e moschetto dell'affresco "Dux" nel Sacrario della Casa Madre dei Mutilati di Guerra a Roma, 1936-1938, tempera su carta da spolvero [riportata su tela], 262 × 182 cm

Il pugno di Mosca, tavola per l'illustrazione pubblicata in "Il Popolo d'Italia", n. 42, 11 febbraio 1937, p. 1, matita grassa, tempera e biacca su carta, 44 × 34 cm

Montagne, 1938 c., tempera su carta, 30 × 48 cm

Figure, 1939-1940 c., tempera su carta, 62 × 82 cm

Due figure, primi anni Quaranta, tempera e matita su carta (verso di uno stampato della V Triennale), 21 × 30 cm

Paesaggio, 1942 c., tempera, matita grassa e matita su carta [riportata su tela], 32 × 44,1 cm

Composizione metafisica, 1943-1944 c., tempera su carta, 21 × 19 cm

Composizione con figure, fine anni Quaranta, olio su carta, 34 × 49 cm

Scena equestre, 1950 c., matita e acquerello su carta, 36 × 48 cm

Madonna, 1950 c., tempera su carta [riportata su tela] 29,5 × 23 cm

Composizione, 1953-1954, tempera e matita su carta, 55 × 82 cm

Composizione, 1953 c., tempera su carta [riportata su tela], 16,2 × 22 cm

Cavallo con figure, 1955 c., inchiostro su carta (retro di un invito della galleria la Verritrè di Milano), 12,3 × 18,7 cm

Montagne e figure, 1955 c., tempera e matita grassa su carta [riportata su tela], 50,8 × 72,5 cm

Figura in grigio, 1959 c., tempera e olio su carta [riportata su tela], 52 × 36 cm